

legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

***(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4644)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 4*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 5*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 6*).

Ricordo altresì che sono state presentate proposte emendative all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 7*).

Avverto che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Franci 3.01.

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 2*).

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 1*), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, e dell'articolo 86, comma 1, del regolamento, in quanto non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, il seguente emendamento già dichiarato inammissibile in Commissione: Marcora Dis.1.21, relativo all'affidamento di beni agli enti parco.

Non sono altresì ammissibili i seguenti emendamenti: Vascon 1.01, relativo ad interventi di emergenza a favore del ripristino delle strutture produttive delle imprese agricole ed agroalimentari lombarde colpite da calamità naturali; Vascon 1.017, relativo ad interventi urgenti a favore del ripristino delle strutture produt-

tive delle imprese agricole ed agroalimentari operanti nelle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite da calamità naturali; Vascon 1.02, relativo ad interventi a sostegno di imprese agricole colpite da emergenze fitosanitarie; Vascon 1.03, relativo ad interventi a sostegno di imprese agricole operanti nelle aree colpite da infezioni di Sharka ed Erwinia Amylovora; Vascon 1.04, relativo ad interventi per il ripristino delle normali condizioni economiche delle aziende colpite dall'epidemia di influenza aviaria; Vascon 1.05 e 1.06, relativi ad interventi a sostegno delle imprese agricole operanti nei piccoli comuni montani; Vascon 2.70, 2.71, 2.72, 2.73, 2.52, 2.53, 2.54, 2.50, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.63, 2.64 e Vendola 2.66, relativi a diversi aspetti della disciplina delle quote latte, con riferimento alla revoca, alle riassegnazioni e all'acquisto delle stesse, alla contabilità degli acquirenti e dei produttori; Marcora 2.51 e La Grua 2.5, relativi alla cessione delle quote latte nelle regioni Sardegna e Sicilia; Franci 3.50, relativo alle modalità di attivazione degli interventi previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 72, in relazione all'arresto temporaneo dell'attività di pesca a strascico e volante; Franci 3.050, relativo all'istituzione di un fondo per l'attuazione della riforma della politica comune della pesca nel Mediterraneo.

La Presidenza dichiara, altresì, inammissibili: l'articolo aggiuntivo Franci 3.051, relativo alla previsione di un piano di promozione della qualità e per la diffusione degli strumenti di valorizzazione dei prodotti ittici; l'emendamento Bersani 5.10, nonché l'emendamento Marcora 5.22, limitatamente al comma 3, volti a modificare la disciplina a regime del fondo di garanzia dei crediti concessi alle piccole e medie imprese, istituito dalla legge 23 dicembre 1996 n. 662; gli articoli aggiuntivi Grillo 5.050 e 5.051, relativi alla non applicabilità della legge n. 287 del 1990 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato) alle cooperative agricole; gli articoli aggiuntivi Grillo 5.052 e Masini 5.053, volti a prevedere la procedura d'intesa con il ministro delle politiche agricole

e forestali oltre che per l'esecuzione del piano di ristrutturazione anche per l'eventuale cessione di beni, aziende o rami d'azienda delle grandi imprese operanti nel settore agricolo in stato di insolvenza, modificando a tal fine l'articolo 7 del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39; gli emendamenti Vascon Dis. 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13, volti a modificare l'articolo 1 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, che definisce la natura giuridica e i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato; gli emendamenti Vascon Dis. 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17, volti a modificare l'articolo 2 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, che disciplina le funzioni del Corpo forestale dello Stato.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio è ancora al lavoro per l'espressione del prescritto parere, di conseguenza il Comitato dei nove non si è ancora potuto riunire per l'esame di tale parere. Chiederei, pertanto, la sospensione della seduta per almeno mezz'ora o tre quarti d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Ghislanzoni Cardoli.

Non essendovi obiezioni, sospendo, dunque la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4644 sezione 3*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Vascon 1.1 e 1.2, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, che peraltro risulterebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Vascon 1.2. Invita altresì il presentatore a ritirare gli articoli aggiuntivi Vascon 1.012, 1.011 e 1.013.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la Commissione esprime un orientamento favorevole sul contenuto dell'emendamento Rava 2.1, in relazione al quale la Commissione intende presentare un'ulteriore proposta emendativa; invita il presentatore a ritirare gli emendamenti Vascon 2.65, 2.3, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.74 e 2.75, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Preda 2.2, a condizione che venga soppresso il comma 2-*quinquies*. Invita altresì il presentatore a ritirare gli emendamenti Vascon 2.76 e 2.4, del quale chiede di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 3.51, 3.52 e 3.53, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Franci 3.2.

Relativamente alle proposte emendative presentate all'articolo 3-*bis*, se ne propone l'accantonamento, perché è stato espresso un parere contrario da parte della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda l'articolo 4, la Commissione invita i presentatori a ritirare, altrimenti il parere è contrario, gli emendamenti Bersani 4.8 e 4.21, Rava 4.20 e 4.22, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bersani 4.25, 4.24 e 4.23. Con riferimento all'emendamento Rava 4.28, la Commissione si riserva di presentare una ulteriore proposta emendativa.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bersani 4.26 e Rava 4.27, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 4.29.

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Rava 4.30 — in ordine al quale la Commissione si riserva di presentare una proposta modificativa —, esprime parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 4.11 e 4.35 e Rava 4.34, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Rava 4.33, a condizione che, in fine, siano soppresse le parole: « della stessa procedura ». L'approvazione di quest'ultimo emendamento determinerebbe l'assorbimento degli emendamenti Rava 4.32 e Marcora 4.18. Inoltre, il parere è contrario sugli emendamenti Rava 4.15 e 4.31, nonché sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

Con riferimento all'emendamento Marcora 5.22, la Commissione propone che sia accantonato.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, sull'emendamento Raffaldini 5.7, sugli identici emendamenti Bersani 5.4 e Marcora 5.23 e sugli identici emendamenti Bersani 5.5 e Marcora 5.25, nonché sugli emendamenti Raffaldini 5.8, Bersani 5.6 e 5.53, Marcora 5.29, sugli identici emendamenti Bersani 5.12 e Marcora 5.30 e sugli identici emendamenti Bersani 5.13 e Marcora 5.31, sugli emendamenti Bersani 5.33, Marcora 5.50, Rava 5.51, Raffaldini 5.17, Bersani 5.15, Raffaldini 5.20 e 5.52, nonché sugli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borrelli Dis.1.1 mentre, con riferimento all'emendamento Vascon Dis.1.6, si riserva di presentare una ulteriore proposta emendativa.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vascon Dis.1.2, Dis.1.18, Dis.1.3, Dis.1.19, Dis.1.20, Dis.1.4 — relativo ad un aspetto in ordine al quale sarà presentato un emendamento da parte del Governo —, Dis.1.5, Dis.1.22, Dis.1.7, Dis.1.8 e Dis.1.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha appena presentato l'emendamento Dis. 1.50.

Prendo atto che il relatore lo accetta.

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, la Commissione bilancio poco fa si è espressa sul decreto-legge al nostro esame stralciando alcune parti, che riteniamo estremamente importanti, introdotte a seguito del lavoro svolto in seno alla Commissione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rava, per essere precisi: la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, non ha stralciato parti dal provvedimento d'urgenza.

LINO RAVA. Sì, Presidente, ha espresso parere contrario su alcune disposizioni del provvedimento. Noi siamo perfettamente consapevoli dell'importanza del decreto-legge in esame per le imprese agricole e per quelle di autotrasporto coinvolte nella vicenda Parmalat; siamo però altrettanto consapevoli della necessità che questo provvedimento esca da questa aula nel miglior modo possibile e, quindi, il testo deve essere il più completo possibile.

Il lavoro svolto in Commissione, sulle cui proposte emendative la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, si inquadra in un contesto più ampio, che abbiamo avuto modo di evidenziare già nel corso della discussione sulle linee generali. Mi riferisco alla mancanza di risorse disponibili in questa fase. Ora, se affrontiamo un decreto-legge di questa rilevanza senza destinare fondi per sospendere sia il versamento dei contributi previdenziali sia il versamento dell'IVA e per allargare la

platea dei beneficiari, finiremo per non finalizzare alcuna risorsa e, conseguentemente, sarà difficile svolgere un lavoro concreto.

Sulla base dell'attuale situazione, la mia proposta è quella di fermarci un attimo a riflettere, visto e considerato che anche il ministro Alemanno è disponibile ad affrontare il tema dell'allargamento della platea al fine di tenere in considerazione, oltre alle imprese agricole in generale anche le imprese di servizio e di logistica. Pertanto, sarebbe opportuno in questa fase approfondire i temi e vedere dove si possano reperire le risorse, per poi proseguire serenamente con l'esame del decreto-legge. In questo modo renderemo questo provvedimento veramente in grado di rispondere alle esigenze delle imprese; altrimenti, si rischia di approvare un testo che sarà semplicemente «tappabuchi», sicuramente meglio di niente, ma non certo in grado di fornire quelle risposte che le imprese agricole e le altre legate al *crack* della Parmalat in questo momento si attendono. Ritengo opportuno, quindi, che su questo aspetto si svolga un'ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Vorrei acquisire l'orientamento del relatore su questo argomento.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, sarei dell'avviso di andare avanti, anche perché in seno al Comitato dei nove è prevalsa questa linea; quando sorgeranno dei problemi, li affronteremo.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, gli emendamenti sui quali sono sorti dei problemi a seguito dei pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio sono stati in parte accantonati o sono in fase di riformulazione. Pertanto, ritengo che si possa procedere con l'esame del

provvedimento e sospendere i lavori solo nell'eventualità in cui non si riesca a giungere ad una formulazione valida degli emendamenti, tenuto conto che i contenuti degli stessi sono condivisi sia dalla maggioranza sia dal Governo. Conseguentemente, ritengo che si possa giungere, strada facendo, ad una positiva soluzione del problema.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, nonostante ci si trovi di fronte ad un problema così grave e ad una crisi di notevoli dimensioni che attanaglia la Parmalat, il Governo, con questo provvedimento, stanZIA solo un milione 327 mila euro. Ha ragione quindi l'onorevole Rava a sostenere che, visti i pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio, vengono a cadere gli aiuti in ordine alla riscossione sia dei contributi sia dell'IVA (in pratica, la sospensione, rispettivamente per dodici e per tre mesi, di questi due tributi), così come vengono a cadere il rifinanziamento per il trasferimento alle regioni del Corpo forestale dello Stato e le norme previste, in termini di IVA e di contributi, per gli autotrasportatori.

Dunque, sostanzialmente si vanno ad utilizzare risorse già appartenenti agli agricoltori — quelle del Fondo interbancario di garanzia credito speciale — destinandole alla copertura dei crediti, nonché il fondo della cosiddetta legge Bersani per quanto riguarda gli autotrasportatori.

Ritengo si tratti di un modo sbrigativo e semplicistico di affrontare il caso Parmalat. Il ministro si riserva di riformulare nel corso della discussione le disposizioni che la Commissione bilancio ha ritenuto non conformi all'articolo 81 della Costituzione; tuttavia credo lo si sarebbe dovuto fare precedentemente. Non si può giungere all'esame dell'Assemblea, dopo avere svolto un lavoro proficuo in Commissione, e vedere queste disposizioni bocciate dalla Commissione bilancio, con la riserva di riformularle successivamente.

Ciò andava fatto prima: il Governo doveva sapere chiaramente che per affrontare una situazione di questo genere non può bastare uno stanziamento di 1 milione 327 mila euro, in quanto si tratta di una somma palesemente inadeguata.

Nel prosieguo della discussione ribadiremo le proposte emendative sulle quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario: al riguardo, riteniamo insufficiente e tardiva l'apertura del ministro.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non intendo ripetere le argomentazioni svolte dai colleghi Rava e Marcora, ma è evidente che, per poter esprimere un giudizio e una valutazione sui contenuti del decreto-legge, è necessario comprendere i contenuti dello stesso, che sono stati profondamente modificati dal parere della Commissione bilancio. Il ministro ha peraltro preannunciato la presentazione di ulteriori proposte emendative ed anche questo elemento evidenzia la precarietà del testo in esame.

Tuttavia, signor Presidente, intervengo in merito all'annuncio della presentazione dell'emendamento Dis. 1.50 del Governo. Chiediamo, al riguardo, il rispetto dei termini previsti dal regolamento per la presentazione dei relativi subemendamenti, nonché per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, dal momento che esso comporta conseguenze di carattere economico.

La nostra proposta non ha un intento dilatorio, ma è volta a semplificare l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, una volta chiariti i contenuti delle proposte emendative del Governo, anche a seguito dell'espressione del parere della Commissione bilancio. Sottopongo pertanto alla sua attenzione la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento per garantire il rispetto dei termini regolamentari.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, lei è già intervenuto. Tuttavia, se intende svolgere ulteriori brevi precisazioni le consento di intervenire nuovamente. Ne ha quindi facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, ho appena ricevuto il testo degli emendamenti della Commissione, nonché la comunicazione che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti è fissato alle 16,40: mi sembra assurdo!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Marcora, il termine può essere prorogato: quanto tempo ritiene sia necessario?

LUCA MARCORA. Almeno fino alle 20.

PRESIDENTE. Fino alle 20 non è possibile, poiché di norma si fissa il termine di un'ora, che credo sia sufficiente; qualora non lo fosse, potrà essere ulteriormente prorogato.

FRANCESCO GIORDANO. È in corso l'esame in aula: come si fa?

PRESIDENTE. Non sarà certamente negato il tempo necessario ai colleghi per prendere atto degli emendamenti presentati. Si può orientativamente ipotizzare il termine di un'ora; se vi fossero problemi, non strozzeremo certamente il dibattito!

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,50.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4644.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati ulteriori emendamenti della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 6*).

Prendo atto che il rappresentante del Governo li accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	359
Votanti	355
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	348
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184

Hanno votato sì 211

Hanno votato no .. 156).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Sartori non sono riusciti a votare.

Avverto che, a seguito della votazione testè svoltasi, sono preclusi gli emendamenti Vascon 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. Avverto inoltre che l'emendamento Vascon 1.7 è di contenuto formale e quindi non sarà posto in votazione. Ricordo altresì che l'articolo aggiuntivo Vascon 1.01 è inammissibile.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vascon 1.012. Onorevole Vascon accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Grazie, signor Presidente, non ho ritenuto di dover accedere all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo a mia firma che, peraltro, contiene un'ipotesi alternativa a quella già in essere per quanto riguarda la rateizzazione, proponendo il pagamento dell'intero importo in trent'anni, come inizialmente proposto, piuttosto che in quattordici, come invece concordato. È inoltre prevista la definizione di nuove regole per la rateizzazione, da definirsi di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. I colleghi conoscono perfettamente l'importanza di questa intesa, essendovi accentramenti produttivi in determinate regioni e minori quantità prodotte in altre che a livello agricolo sono considerate svantaggiate. A maggior ragione emerge la necessità di rivedere il rapporto tra Stato e regioni nel settore lattiero-caseario.

Non accedo all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo proprio in funzione della produttività specifica delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Alcune proposte emendative presentate dal collega Vascon a nome del suo gruppo modificano sostanzialmente il quadro delle leggi n. 118 del 1999 e n. 119 del 2003 relative alla regolamentazione delle quote latte. Alcune riproducono il contenuto delle norme, ad esempio, della legge n.118, come vedremo successivamente, mentre altre disarticolano completamente quanto previsto dalla legge di riforma delle quote latte, creando nuove situazioni di incertezza.

Non siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo al nostro esame soprattutto per quanto riguarda la rateizzazione e gli anni di riferimento (tra l'altro gli anni di riferimento richiamati sono errati, in quanto dovrebbe essere indicato il periodo dal 1995-1996 al 2001-2002 e non 2002-2003 come scritto).

Ritengo che molti di questi emendamenti siano pericolosi perché ormai la legge di riforma delle quote latte ha assestato il settore. Rischiamo, così, di creare ulteriori problemi al comparto e quindi, lo ribadisco, siamo contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>405</i>
<i>Votanti</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>383).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vascon 1.011

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intanto apprendo con piacere che la sinistra, o meglio i Democratici di sinistra, si sono posizionati su una determinata linea politica per quanto concerne la filiera lattiero-casearia. Credo che, se non altro, una volta per tutte, abbiamo capito da che parte stanno.

Al di là di questo, la proposta emendativa che vado ad illustrare continua su un'ipotesi alternativa a quella già in essere della rateizzazione, stabilendo appunto il pagamento del 50 per cento dell'importo dovuto in 15 rate annuali posticipate e senza interessi e provvedendo alla definizione di nuove regole per la rateizzazione da definirsi, ovviamente anche questa, d'intesa tra Stato e regioni. Tutto questo per alleggerire la pressione che in questo momento le aziende stanno subendo in ragione dei noti eventi, che peraltro coinvolgono sia le aziende che il mondo dei risparmiatori, ma anche tutta la filiera e tutto il comparto. Sappiamo quali sono le difficoltà e le necessità, però nonostante tutto questo — credo che anche i colleghi ne possano convenire — ci ritroviamo in una situazione per nulla semplice, anzi il contrario.

Poiché siamo di fronte ad *impasse* di carattere pratico ed economico che vedono una sofferenza sempre maggiore dello stesso comparto avanziamo una proposta emendativa di buon senso, visto che non andiamo a gravare di alcun onere nessuno, bensì differenziamo i pagamenti. Se ciò viene negato in maniera palese e diretta, ovviamente emerge la volontà di non sostenere in concreto il comparto medesimo. In questo modo ci ritroviamo di fronte a posizioni strumentali a dir poco demagogiche, che attraverso un irrigidimento delle norme metterebbero l'intero comparto nella condizione di patire il particolare momento di difficoltà.

Ciò nonostante, noi della Lega Nord Federazione Padana continuiamo nella no-

stra battaglia, in cui crediamo, proprio per rendere giustizia a coloro i quali a tutt'oggi sono stati presi in giro e abbindolati da norme, da disposizioni e anche da false promesse che, appunto, vedono la negazione dei principi fondamentali della continuità dell'attività del settore agroalimentare e lattiero-caseario. Ciò nonostante continueremo, ripeto, nella nostra azione politica: crediamo in quello che facciamo, vogliamo portare avanti queste istanze che riteniamo basilari, fondamentali per un trattamento di equità nei confronti dei lavoratori del settore, mentre opinioni contrarie, come abbiamo potuto sentire, giungono dagli altri gruppi.

Pertanto, insisto per la votazione del mio articolo aggiuntivo 1.011.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su questo articolo aggiuntivo, analogamente a quanto è avvenuto ed a quanto avverrà su quello precedente e sul successivo articolo aggiuntivo Vascon 1.013.

Mi permetto di contraddire l'onorevole Vascon, osservando che non è per niente irrilevante la formulazione di questa proposta emendativa con la quale si propone di ridurre del 50 per cento le multe per i superprelievi dovuti all'esubero di produzione e di rateizzare questo 50 per cento in quindici rate annuali. Mi permetto di segnalare che la riduzione del 50 per cento della multa da pagare non è resa possibile dal regolamento comunitario.

Quindi, se approvassimo questo articolo aggiuntivo, andremmo contro tutti i pronunciamenti dell'Unione europea in materia di quote latte, per quanto riguarda l'obbligo del pagamento. Mi sembra comunque che la legge n. 119 del 2003 già conferisse agli allevatori la possibilità di accedere ad una rateizzazione — con rate semestrali da pagare in 14 anni, senza interessi — e che quindi un'agevolazione

per il pagamento di queste multe sia stata già concessa. Questo articolo aggiuntivo rappresenterebbe una vera e propria presa in giro per tutti coloro che si sono attenuti al rispetto delle quote latte — hanno pagato multe negli anni passati o si sono adeguati acquistando quote o hanno ridotto la produzione per non splafonare — e che oggi vedrebbero coloro che invece non hanno rispettato nessuna di queste norme beneficiati del 50 per cento delle loro multe! Quindi, il nostro parere sull'articolo aggiuntivo in esame è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il collega Marcora ha già spiegato le motivazioni del nostro parere contrario su questo e sugli altri emendamenti presentati dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Vorrei però rispondere al collega Vascon, ricordandogli che sui suoi emendamenti e su quelli presentati dal suo gruppo è stato espresso parere contrario sia dal relatore, sia dal suo Governo, sia dalla sua maggioranza.

Lei ha parlato delle false promesse che sono state fatte alle imprese operanti nel settore lattiero-caseario; sicuramente quelle false promesse non sono state fatte dai rappresentanti del centrosinistra, ma probabilmente da parti della maggioranza che, durante la campagna elettorale, hanno assunto alcuni impegni che non stanno mantenendo nei confronti delle stesse imprese.

Voi conducete una battaglia di coerenza, ma credo che le imprese operanti nel settore lattiero-caseario, da una forza politica che governa il paese si aspettino non la presentazione di emendamenti « di testimonianza », bocciati dal vostro stesso Governo e dalla vostra stessa maggioranza, quanto piuttosto l'approvazione di quegli emendamenti.

Quindi, il problema viene rimandato *in toto* ad un gruppo parlamentare, ad una forza politica che si è assunta degli im-

pegni nei confronti delle imprese e che non è stata in grado, onorevole Vascon, nonostante le battaglie di testimonianza, di rispettare quegli impegni. Questo è il dato politico e non può essere smentito né dalle sue provocazioni né dai suoi interventi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, nei vari emendamenti che sono stati presentati assistiamo ad una crescente demagogia: prima si prevede il versamento del 50 per cento dell'importo dovuto, poi del 25, successivamente dovremo azzerare completamente le multe. Queste ultime riguardano i pochi produttori — che non sono molti rispetto al totale — che hanno sprofondato in vari modi e in maniera incredibilmente grave, al di là di qualsiasi logica produttiva dei loro allevamenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, capisco ciò che sostengono i colleghi del centrosinistra, però vorrei che si capisse il principio ispiratore dei nostri emendamenti: è chiaro che noi ci poniamo contro i regolamenti da un punto di vista notarile, perché noi siamo contrari al principio! L'Europa ha sbagliato — e l'Italia ha sbagliato ad accettarlo — ad imporre le quote ai produttori di latte di un paese che è importatore di latte. Dopodiché, anche l'assegnazione delle multe non è così trasparente, per cui chi ha ricevuto la multa non sempre è necessariamente colpevole.

Quindi, tengo a sottolineare che noi non accettiamo il principio e cerchiamo di fare in modo che lo Stato italiano assuma una posizione chiara e, come l'Europa ci ha imposto tante altre cose senza imporle a se stessa o ad altri paesi europei, su questa vicenda abbia un punto di vista

diverso e capisca che chi produce latte per il proprio paese non può pagare multe per questo, esattamente come non le paga la Volkswagen se fa più auto o i produttori di carne o di latte degli altri paesi europei che producono il doppio o il triplo del fabbisogno nazionale. Si tratta di scelte che non sono giuste sin dall'inizio. Lo so anch'io che oggi le regole sono queste, ma sono proprio queste regole che noi non accettiamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per segnalare anch'io il fallimento della politica dell'Unione europea, che si fa dettare le regole da principi meramente economici. Così come dicevo all'allora ministro delle politiche agricole e forestali Pinto, suggerisco oggi al nostro ministro che bisognerebbe avere, nell'Unione europea, il coraggio di dire «basta» alla distruzione delle sovrapproduzioni di generi alimentari, quando nel mondo vi sono migliaia di persone che muoiono di fame ogni giorno! Limitare la produzione di generi alimentari, attraverso il meccanismo delle quote ed abbattendo centinaia di migliaia di mucche da latte, deve essere letto solo come un crimine contro l'umanità!

Allora, bisognerebbe avere il coraggio, in sede di Unione europea, di farsi sentire su tali principi, al di là del chiudere o meno, «sovietizzandole», le capacità produttive degli allevatori. Questo bisogna avere il coraggio di fare, altrimenti ciò va interpretato come un crimine contro l'umanità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare due aspetti. Innanzitutto, avvicinandosi il

periodo della campagna elettorale, mi sembra che si stia riavviando la campagna demagogica della Lega Nord Federazione Padana su tale questione, perché non si può non parlare di demagogia elettorale: i colleghi della Lega, infatti, sanno bene che abolire il meccanismo delle quote latte significherebbe farne crollare il prezzo sui mercati, e ciò rappresenterebbe un gravissimo danno, innanzitutto per i produttori.

Le proposte emendative presentate dall'onorevole Vascon, tuttavia, oltre ad essere demagogiche e a contrastare con le normative europee — dopo che è stata chiusa la nostra trattativa sulle quote latte in Europa, che il mondo agricolo ha pagato pesantemente —, introduce anche una discriminazione tra quei produttori che si sono comportati con onestà e trasparenza nel corso degli anni e si sono adeguati alle norme e coloro che, invece, hanno fatto finta che le norme non esistessero. Vorrei ricordare, infatti, che sono stato eletto in una regione che, dei 20 mila contenziosi aperti sul territorio nazionale, non ne aveva nemmeno uno (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ..	402).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vascon 1.013.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come abbiamo potuto ascoltare, i colleghi della sinistra, in maniera zelante, cercano di « punzecchiare » in continuazione. Ma sono di memoria corta e dimenticano che se il mondo imprenditoriale agricolo oggi versa in queste condizioni, una grossa parte della colpa ricade anche sulla loro gestione, tant'è che il collega precedentemente intervenuto ha giustamente ricordato illustri esponenti, che hanno ricoperto la carica di ministro delle politiche agricole e forestali, che di certo non hanno fatto nulla per risolvere la questione delle quote latte.

Il problema delle quote latte, infatti, non si è manifestato con il Governo della Casa delle libertà, ma è stato anche ereditato dal precedente: dobbiamo essere onesti e sinceri fino in fondo su questo! E bisogna dire che se oggi ci ritroviamo ad avere una comparto agroalimentare disastroso e, purtroppo, in agonia, lo dobbiamo ad un certo tipo di gestione politica e ad un certo tipo di suddivisione delle quote nell'epoca in cui veniva tracciato il disegno europeo della ripartizione della produzione.

Dicono che le proposte emendative da me presentate sono demagogiche. Ebbene, la demagogia l'avete fatta voi, cari compagni! Il mondo agricolo paga anche a causa della politica assistenziale e clientelare che avete realizzato a favore delle cooperative! Non dimenticatelo!

Signor Presidente, colleghi, io continuerò la mia azione, se si vuole, anche di disturbo, ma, comunque, a difesa del settore agroalimentare. Con questo articolo aggiuntivo 1.013, noi proponiamo un'ipotesi alternativa alla rateizzazione già in essere: proponiamo il pagamento del 25

per cento dell'importo dovuto in cinque rate annuali posticipate, senza interessi, secondo modalità da definirsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Se non lo facciamo — come, purtroppo, sta già accadendo —, vedremo un susseguirsi di chiusure di aziende agricole e di stalle. E non saranno interessati soltanto i produttori di latte, ma anche i produttori di altri beni: le nefandezze che sono state commesse a danno delle aziende del comparto agricolo si ripercuoteranno, purtroppo, su altri settori e causeranno un effetto domino.

Abbiamo visto come ha agito, a livello comunitario, chi aveva il compito di difendere l'agricoltura italiana: non se n'è curato! Avanti, continuiamo a calpestare anche quel poco che rimane!

Colleghi, quello che voi ritenete uno strumento demagogico, noi lo consideriamo un elemento di coerenza e di onestà nei confronti di chi tribola nei campi 365 giorni all'anno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi della Lega che non è affatto vero che i Governi del centrosinistra non hanno fatto niente in materia di quote latte. Mi riferisco, in particolare, all'aumento della quota nazionale ottenuto dal ministro De Castro, sotto il Governo D'Alema: quei 6 milioni di quintali, a quei tempi, erano sufficienti a coprire lo splafonamento produttivo dell'intera nazione! I Governi di centrodestra hanno promesso molte volte agli allevatori un ulteriore aumento di quota a livello comunitario. Evidentemente, il Governo Berlusconi era intento a difendere altre partite a livello europeo, non quella delle quote latte ...

Quindi, l'unico Governo che ha fatto qualcosa è stato quello presieduto da D'Alema, che ha ottenuto l'aumento delle quote produttive destinate all'Italia. Dob-

biamo constatare, invece, che le reiterate promesse del ministro Tremonti circa la possibilità di ottenere un altro aumento si sono rivelate del tutto infondate.

Ciò detto, con riferimento specifico a quanto ha affermato l'onorevole Guido Giuseppe Rossi, se c'è una legge, essa va rispettata; se la legge è sbagliata, va cambiata: la legge può essere cambiata chiedendo un aumento di quote produttive per l'Italia. Il Governo Berlusconi poteva farlo, ma non l'ha fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, ogni volta che un provvedimento gliene fornisce l'occasione, la Lega Nord assume un atteggiamento a dir poco incomprensibile, se non addirittura schizofrenico. La Lega Nord è contro le quote? Lo dica! Andiamo verso il libero mercato e crollerà il prezzo del latte!

Sistematicamente, colleghi della Lega, pretendete di avere la botte piena e la moglie ubriaca! Giungete persino ad affermare di avere il coraggio di denunciare una situazione che costituisce un'ulteriore offesa per i bambini affamati del mondo! So bene che il coraggio non lo si può infondere, ma, nel caso in specie, avere coraggio significa chiedere le dimissioni del ministro, perché non ha saputo difendere, in Europa, i temi a voi cari o far dimettere il sottosegretario Dozzo. Questo significa avere coraggio politico: il resto è demagogia!

Insistere, poi, sull'operato del centrosinistra in materia di quote latte mi pare fuori luogo: sono passati tre anni e siete fermi, siete sostanzialmente fermi!

Noi riuscimmo a farci assegnare dall'Europa sei milioni di quintali di quote latte, necessari a garantire tutto ciò che era stato prodotto, anche in sovrappiù (*Commenti del deputato Dozzo*). Dozzo, invito i tuoi colleghi ad avere coraggio: lo dico con franchezza.

Assistere a questo balletto è deprimente. I deputati del gruppo della Lega

sappiano che le loro proposte emendative vengono respinte dalla maggioranza.

Gli allevatori si aspettano che questa maggioranza rispetti quelli che voi chiamate «interessi legittimi» e che noi ci ostiniamo a ritenere «interessi illegittimi» rispetto alla gran parte degli onesti allevatori di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, credo che il gruppo della Lega mantenga un comportamento coerente. Infatti, ciò che, oggi, dichiariamo sulle quote latte e sull'Europa in generale lo affermiamo da sempre.

La questione non riguarda la destra e la sinistra, intese come maggioranze transitorie. Siamo stati contrari all'Europa voluta dal centrosinistra, nella quale siamo entrati nel modo che tutti hanno potuto constatare e che, di fatto, non è in grado di garantire le minime necessità degli Stati nazionali.

Evidentemente, uno Stato nazionale non può rinunciare alle sue produzioni di base. Non è, dunque, ammissibile che uno Stato non possa fare, almeno in campo alimentare, ciò che serve per il proprio sostentamento.

I deputati della Lega hanno sempre condotto una battaglia, non tanto per le quote, quanto per la qualità. Infatti, se si ponessero seri limiti con riferimento alla qualità del latte, alla modalità di allevamento delle mucche da latte, si salvaguarderebbe il latte italiano.

Vorrei ricordare che il risultato finale di queste operazioni è il seguente: circa sei anni fa, il latte veniva comprato agli allevatori a 870 lire. Oggi, viene venduto a 620 lire (non è sufficiente neanche per coprire le spese per il mangime). Noi, in ogni caso, al supermercato troviamo il latte a duemila lire! Non casualmente,

gran parte di questo latte viene — o veniva — ritirata dalla Parmalat e dal suo universo di aziende satelliti.

Il centrosinistra, molto vicino al problema dell'allevamento e della produzione del latte italiano, si chieda perché accadono tali fatti. Noi, che difendiamo coloro che vendono il latte a 620 lire al litro (ed il miglior latte del mondo), indipendentemente da questioni di destra o di sinistra, ci sentiamo di essere nel giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ho ascoltato alcuni interventi dei colleghi del centrosinistra che oggi attribuiscono all'attuale maggioranza le responsabilità politiche di questa situazione.

Vorrei ricordare loro che, dopo cinque anni di Governo che ha prodotto il nulla rispetto a questa problematica...

PIERO RUZZANTE. Questo è il tuo di Governo! Stai parlando al tuo Governo!

ANDREA GIBELLI. ...la Lega Nord, con coerenza, sta tentando di individuare misure che tutelino il patrimonio produttivo del nostro paese, non altro.

Vorrei ricordare, ai colleghi del centrosinistra che nella passata legislatura si sono prodigati vendendo il nostro paese che oggi si tenta di adottare una misura per consentire al sistema produttivo di rimanere nel paese, per fare in modo che questo paese abbia un sistema produttivo autosufficiente che non sia servo e vassallo di economie straniere. Infatti, entrare in Europa senza un sistema produttivo vuol dire decretare la fine di questo paese!

PIERO RUZZANTE. Parlane al sottosegretario Dozzo!

ANDREA GIBELLI. Non accettiamo lezioni! Ogni proposta emendativa che consenta a qualunque imprenditore di mantenere le proprie famiglie e il proprio assetto produttivo va nella direzione di

tutelare un'economia difficile e di consentire a tutti di dare un proprio contributo per l'indipendenza del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, tutte le volte che discutiamo di quote latte assistiamo, come diceva il collega Rossiello prima, al gioco della schizofrenia da parte della Lega Nord Federazione Padana. Uso il termine davvero con cognizione di causa, perché accusare il centrosinistra di aver svenduto il paese è una cosa fuori dal mondo! Il centrosinistra, sulle quote latte, pur avendo ereditato una situazione drammatica, ha conquistato con grande determinazione 600 mila tonnellate di quote, cosa che non mi pare l'attuale Governo abbia fatto, caro Vascon. Noi abbiamo sostenuto da sempre, dal 1996 in poi, le ragioni degli onesti, caro collega Vascon; invece, voi sostenete le ragioni di quegli « splafonatori » (pochi ormai) che non vogliono pagare le multe. Questa è la vostra battaglia, non altro! È per questa ragione che noi continuiamo a sostenere il rispetto delle norme che il nostro paese si è dato per gestire una situazione difficile.

Vedete — e concludo su questo concetto —, è stato citato il fatto che le quote latte sarebbero una iattura per il nostro paese, ma il collega Vascon, il collega Galli e il collega Gibelli sanno benissimo che, senza il regime delle quote, il nostro latte non varrebbe più 600 lire, ma molto meno. Se non sbaglio...

PRESIDENTE. Onorevole Rava, si avvii a concludere.

LINO RAVA. Concludo, Presidente. Se non sbaglio, sul piano della qualità, non è stato il Governo di centrosinistra ad avalare il latte fresco microfiltrato, ma il Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), che il collega Vascon sta sostenendo, accordandogli la fiducia ogni qualvolta gli viene richiesta (*Applausi dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	23
Hanno votato no....	402).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Con riferimento all'articolo 2, devo rilevare che la Commissione ha presentato due emendamenti, il 2.100 e il 2.101, che incidono sul primo comma dell'articolo 2 e che pertanto, determinando conseguenze di carattere finanziario, possono essere messi in votazione soltanto da domani. Debbono intendersi conseguentemente accantonati anche gli emendamenti Vascon 2.65, Rava 2.1 e Vascon 2.3, anch'essi riguardanti il primo comma dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.59.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, tanto per non dimenticare quanto è stato detto dai colleghi, è pur giusto far presente a chi è intervenuto, in particolar modo al collega Rossiello, che onestà è sinonimo di coerenza e viceversa. Allora, ci dovrebbe spiegare qual è stata l'assunzione di responsabilità politica all'epoca del decreto legislativo n. 173 del 1998, il cosiddetto « taglia costi » del ministro De Castro.

PIERO RUZZANTE. Spiegaci cosa fa Dozzo !

LUIGINO VASCON. L'onorevole Rosiello ci dovrebbe spiegare cosa ne pensa, ad esempio, dell'emendamento che prevedeva la tutela, la copertura e la pulitura dei vigneti abusivi. E perché non ricorda invece i 6 milioni di tonnellate che ha portato a casa il vostro caro ministro De Castro ? Provate ad andare a chiedere agli agricoltori, ai produttori di latte, come sono state distribuite all'epoca le quote, dal Brennero a Pantelleria e viceversa, per zone vocate per competenza !

PIERO RUZZANTE. Dopo ti spiego !

LUIGINO VASCON. Caro Ruzzante, mi ricordi una cosa che raglia in certi momenti !

Comunque, non volete assolutamente compiere alcun gesto di umiltà, ammettendo che proprio il Governo dell'Ulivo non è stato minimamente capace di risolvere il problema delle quote latte, che abbiamo ereditato e che ci troviamo a dover affrontare noi, tant'è ...

PIERO RUZZANTE. E Dozzo ?

GIORGIO BOGI. Dozzo !

LUIGINO VASCON. Presidente, i colleghi disturbano; lei, ovviamente, non li sente, ma io sì !

PRESIDENTE. Io li sento benissimo.

LUIGINO VASCON. Proseguo il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, la interrompo per svolgere una considerazione. Io cerco di intervenire il meno possibile, compatibilmente con le esigenze dell'oratore che parla. Invito quindi i colleghi a mantenere un contegno che consenta all'oratore di poter essere ascoltato.

Colgo, però, anche l'occasione per rivolgervi a lei e pregarla, quando si rivolge ai colleghi, di non usare perifrasi che non

mi sembrano consone al contesto parlamentare. Non l'ho interrotta prima per dirle questo...

LUIGINO VASCON. Starò più attento, signor Presidente, ma la tentazione è così forte... Comunque, mi perdoni.

Proseguendo nell'illustrazione del mio emendamento e tornando all'argomento del contendere, la questione è molto semplice. In buona sostanza, chiedo che venga previsto il rimborso immediato del prelievo pagato in eccesso dagli allevatori e che venga eliminata la trattenuta da parte dell'AGEA del 5 per cento del prelievo complessivo; tutto ciò ai fini della gestione del contenzioso. Ovviamente, anche per effetto di tale trattenuta, i produttori di fatto pagano comunque almeno il 5 per cento, anche se peraltro noi non lo riteniamo un adempimento dovuto. Di fatto, questa è la situazione.

Con l'approvazione del mio emendamento, che a livello pratico si riduce ad un rimborso di piccola entità, si dimostrerebbe almeno la buona volontà di intercedere nei confronti di questi allevatori, che vengono additati e considerati semplicemente dei disobbedienti o dei cattivi o, comunque, dei non allineati, come qualcuno li ha classificati; tuttavia, sono persone che chiedono solamente di poter lavorare, ma tale obiettivo sembra molto arduo e difficile da raggiungere. Infatti, le loro insistenti richieste (che, peraltro, tanti partiti hanno mostrato di raccogliere, illudendo queste persone), alla fine — come si vede — vengono disattese.

Noi coerentemente, come sempre abbiamo fatto, contestiamo questo sistema di produzione e andiamo in difesa di coloro i quali hanno sempre voluto solamente poter lavorare. Lavorare ! Non essere assistiti, non essere sovvenzionati, non essere mantenuti, ma solo lavorare !

Ecco il motivo per cui torno a ribadire la bontà dell'emendamento. E non mi si venga a dire che questo emendamento è strumentale o demagogico, perché con esso si chiedono le briciole ! Si dimostri almeno un po' di buona volontà e un po' di ascolto a questo settore, che vuole

solamente lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo perché il dialogo si sta facendo abbastanza interessante. Ho ascoltato con attenzione i colleghi Rosiello e Rava. Quest'ultimo ha sostenuto che il Governo di centrosinistra ha effettuato un'opera, tra virgolette, « meritoria », separando, da una parte, i meritevoli e isolando, dall'altra, i profittatori. Se non vado errato, il collega li ha definiti così o, forse, ha usato termini più sfumati: in tal caso, chiedo scusa.

Tuttavia, a questa sfumatura verbale non ha corrisposto un uguale atteggiamento pratico. Vorrei ricordare che coloro che voi definite gli allevatori « non allineati » sono stati « randellati » (chiedo scusa alla Presidenza per il termine) dal Governo di centrosinistra. Il Governo di centrosinistra ha fatto sì che la Polizia di Stato intervenisse su una protesta legittima: è stata una decisione messa in piedi da un Governo di centrosinistra. Se solamente il Governo di centrodestra avesse toccato un dito a qualche manifestante, vi sarebbero state sommosse di popolo!

Quindi, nell'isolare le mele buone dalle mele marce, avete fatto un'opera non indolore, ma dolorosa, nel senso che avete « randellato » quelli che oggi noi stiamo difendendo a spada tratta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'onorevole Vascon che la restituzione del prelievo, una volta che sia stato eseguito il calcolo del prelievo nazionale, è già prevista dal comma 3, lettera a), dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2003, tra i produttori per i quali tutto o parte del

prelievo loro applicato risulti indebitamente riscosso o comunque non più dovuto.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare altresì all'onorevole Vascon che le quote latte delle quali egli ha parlato — 6 milioni di quintali ottenuti a livello comunitario — e che, a suo avviso, il Governo di centrosinistra avrebbe assegnato male, sono state assegnate alle regioni, le quali, a loro volta, hanno stabilito i criteri secondo i quali attribuirle agli allevatori.

So che l'onorevole Vascon si lamenta del fatto che in Lombardia tali quote aggiuntive non siano state assegnate in via prioritaria ai produttori che hanno avuto il taglio della quota B. Ciò è dovuto semplicemente alle decisioni assunte dalla giunta Formigoni e dall'assessore Beccalossi per quanto riguarda le modalità e le priorità da adottare e da rispettare per l'assegnazione agli allevatori. C'erano quindi 6 milioni di quintali e questa entità è stata distribuita fra le regioni, che hanno poi adottato i loro criteri. Quindi, se in questa operazione c'è qualcosa di sbagliato, l'onorevole Vascon se la prenda con le regioni che hanno attribuito le quote secondo priorità sbagliate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a comprendere. Questo emendamento è inutile, anche perché l'accantonamento del 5 per cento del prelievo complessivo ha certe finalità; come osservava il collega Marcora, probabilmente il provvedimento è stato letto male dai parlamentari della Lega Nord Federazione Padana, che fa parte della maggioranza, i quali credo abbiano letto male anche la legge sulle quote latte, considerati gli emendamenti che hanno presentato.

Penso, quindi, che si debba fare una lettura più corretta delle disposizioni di legge. Detto questo, non comprendo

perché gli interventi dei colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana siano rivolti alla nostra parte politica e non al loro Governo, del quale fanno parte. Non capisco se i problemi dell'agricoltura italiana siano esclusivamente legati al tema delle quote latte, che hanno portato i produttori agricoli del nostro paese ad ottenere una liquidazione superiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea — dalle 200 alle 250 lire —, prima che l'Italia entrasse nel regime dell'euro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,33*)

ALDO PREDÀ. I nostri produttori hanno registrato, quindi, un vantaggio rispetto agli altri produttori dei paesi dell'Unione europea: non si comprende se le truppe in piazza le abbia mandate questo Governo o quello di centrosinistra, come ricordava qualche parlamentare della Lega Nord Federazione Padana. Non si capisce per quale ragione la polemica esistente all'interno della maggioranza e rivolta contro il ministro delle politiche agricole e forestali da parte della Lega Nord Federazione Padana venga da quest'ultima « spostata » da tutt'altra parte. Probabilmente vi sono alcuni vincoli di maggioranza che, alla fine, anche il collega Vascon deve rispettare e ai quali si deve adeguare, al di là degli emendamenti presentati dal suo gruppo.

Il problema dell'agricoltura italiana non è questo: credo invece che sia legato ad un sistema di infrazioni su una serie di questioni, rispetto alle quali l'Unione europea ha fortemente danneggiato l'agricoltura del nostro paese, che non può essere vincolata soltanto dal problema delle quote latte. Noi aspettiamo altre scadenze, ad esempio, quella in materia di latte fresco microfiltrato; vedremo cosa accadrà per quanto riguarda le organizzazioni dei produttori ed una serie di provvedimenti che toccano da vicino l'agricoltura italiana. Quest'ultima è costituita da vari tipi di agricolture e, per questa ragione dobbiamo tenere presente che non esiste solo l'agri-

coltura delle regioni forti, come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e la mia regione, l'Emilia Romagna.

Dobbiamo portare avanti una serie di provvedimenti che tengano in considerazione le diverse agricolture del nostro paese. Proprio la loro varietà e la loro diversità assicurano all'economia agricola del nostro paese una ricchezza che altri, anche all'interno dell'Unione europea, non hanno. Tale ricchezza non è assolutamente da dimenticare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Il nostro gruppo è impegnato in una battaglia politica sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. Tale battaglia è tesa a mettere in evidenza che approvare in fretta i provvedimenti senza ponderare bene le questioni fa incorrere in alcuni rischi. Ad esempio, nel caso dell'INPS, quando approvammo in fretta il decreto-legge n. 269 del 2003, avvertimmo che stavamo creando un danno di « ipertrofia burocratica » per i datori di lavoro. Oggi con un ulteriore decreto-legge si torna a correggere quanto è stato fatto in fretta con un altro decreto-legge. Si tratta di correggere elementi di debolezza anche per quanto riguarda le risorse. Quindi, non raccogliamo l'atteggiamento polemico della Lega.

Signor Presidente, è stata citata in questa sede la sanatoria dei vigneti. Vorrei ricordare a lei ed all'Assemblea che un gruppo di opposizione ottenne in quest'aula la maggioranza su quella sanatoria. Oggi, invece, un gruppo di maggioranza non riesce ad avere i voti della sua maggioranza: questa è la differenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.59, non accettato dalla